

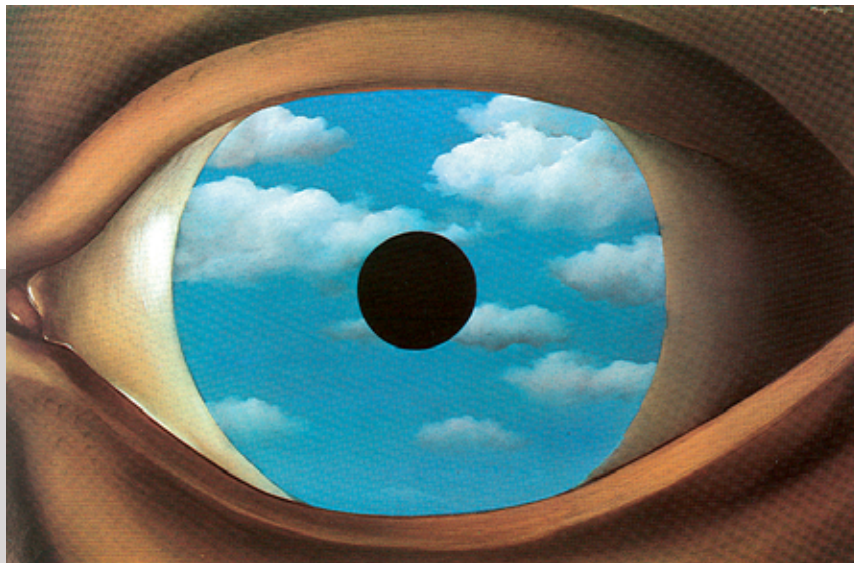
# Un grande privilegio

Elio Venturelli, Ustat

**G**iunsi alla statistica, più che per scelta personale, per incoraggiamenti esterni; non tanto per le mie capacità, quanto per esigenze strategiche dell'allora Dipartimento della pubblica educazione: non mi rendevo conto della fortuna di questa opportunità. Lasciai quell'ufficio, l'Ufficio studi e ricerche, con la nostalgia per un'attività nella quale avevo investito molto e per la quale mi credevo uno specialista (l'economia dell'educazione), dopo aver lavorato con entusiasmo, per diversi anni, in un ambiente di grande fervore innovativo, con esperti di ogni genere, sotto la direzione di Franco Lepori, il capo, il maestro, il fratello maggiore.

Varcai la soglia dell'ufficio di statistica con sulle spalle questo grosso sacco, un sacco che mi tirava indietro. Dopo poche settimane però ero già stato conquistato dalla nuova sfida, dalle potenzialità enormi di un'attività che andavo scoprendo di giorno in giorno, dall'ambiente simpatico di un ufficio formato famiglia: nel palazzo della Coop, al primo piano, vicino all'URE. Era l'aprile del 1978, i miei capelli erano già brizzolati e il direttore del Dipartimento delle finanze, nel quale si trovava la statistica, era l'ing. Ugo Sadis, lo stesso che dirigeva anche il DPE.

È stato un privilegio incredibile iniziare questo viaggio nel mondo, più che dei numeri, dell'informazione, in un momento in cui tutto era un ribollire di progettualità. La statistica pubblica usciva da un lungo letargo e rivendicava il ruolo che lo stesso Franscini gli aveva attribuito. Carlo Malaguerra, dall'osservatorio federale, scuoteva i politici con il suo dinamismo e le sue visioni. La statistica regionale si organizzava per coordinare le



René Magritte, Le faux miroir, 1928 \*

strategie. Proprio a Lugano, nel 1979, venne costituita la Conferenza degli uffici romandi e ticinesi di statistica. Fin dall'inizio dell'attività venni così fagocitato nel vortice innovativo che un gruppo di scalmanati della statistica, dei vari uffici cantonali, portava avanti con entusiasmo e senza risparmiarsi. Devo molto a questi colleghi d'oltr'Alpe.

A chi non capisce come si possa passare tanti anni tra i numeri, dico che non mi sono mai annoiato un minuto. È stato un continuo imparare e applicare: nuovi metodi statistici, nuove tecniche informatiche, nuovi campi d'indagine, nuovi strumenti di diffusione, nuovi collaboratori. Ho conosciuto un'amministrazione pubblica, federale, cantonale e comunale, competente, curiosa e generosa. Ho potuto contare su validi collaboratori, motivati, creativi, flessibili e disinteressati. Anche a loro devo molto, moltissimo. L'Ustat non è un mio prodotto, ma una costruzione collettiva, portata avanti con tenacia, tra non poche difficoltà, da un folto gruppo di volontari che credevano, e tuttora credono, nel ruolo fondamentale della statistica pubblica quale strumento di conoscenza per la presa di decisione e, specialmente, quale supporto ai cittadini per l'esercizio dei loro diritti civili: uno strumento al servizio della democrazia.

A fine anno cambierò treno, per altre

destinazioni, probabilmente anche stavolta con un grosso sacco che mi tirerà indietro. Malgrado l'inevitabile nostalgia che mi accompagnerà nel nuovo viaggio, sono felice di questa decisione, che ho maturato da solo, senza esitazioni. È stata un'avventura fortunata, che mi ha arricchito molto. Di più non chiederei. Ad altri, a forze nuove, il privilegio di continuare questo progetto senza fine, di modelarlo secondo le proprie visioni, di definire i nuovi orientamenti che la società del futuro pretende.

A chi mi succederà non mancheranno le sfide. Il sistema statistico svizzero, in questi ultimi anni, sembra indebolirsi. Le difficoltà finanziarie minano la coesione, sotto la spinta di visioni, politicamente paganti, che privilegiano il corto termine e i risparmi immediati. Anche nel campo della statistica pubblica, i grandi o piccoli, ma "forti", uffici (federali e cantonali) tornano a pensare al proprio tornaconto immediato e considerano un fardello la solidarietà, il coordinamento, quelle che prima erano considerate le sinergie del sistema. Il pendolo si sta forse allontanando dalla nostra postazione, come dice l'amico Remigio Ratti nella sua lucida carrellata Ire-Ustat? Personalmente sono sicuro che le nuove generazioni sapranno reagire e tifo per loro. Auguri. ■

\* Tutte le illustrazioni delle pagine 1-7 sono riproduzioni di quadri di René Magritte. All rights reserved in all countries by Harry N. Abrams Incorporated, New York 1973. © Garzanti Editore S.P.A., 1981.